

LA BIBLIOTECA CANTONALE DI LUGANO

Estratti diversi tratti dal libro: *Progetto Biblioteca. Spazio, storia e funzioni della Biblioteca cantonale di Lugano*, ed. Le Ricerche Losone-Lugano, 2005

1. L'esigenza di un intervento di restauro e di ampliamento (Gerardo Rigozzi)

Da tempo capitava di leggere degli articoli dai toni forti e quasi sconsolati sulla Biblioteca Cantonale di Lugano (che in seguito denomineremo Biblioteca), i cui titoli sembravano annunciare una necessità impellente: “Salviamo la nostra Biblioteca”; “L’ampliamento s’ha da fare!”; “Biblioteca, urge un intervento”; “La grande malata con vista sul lago”; “La Biblioteca Cantonale sta scoppiando” e così di seguito.

A più riprese sono stati inoltrati atti parlamentari e interrogazioni sulla necessità di provvedere al risanamento della Biblioteca: ricordiamo gli interventi di A. Moretti (1973), A. Bacciarini (1984 e 1991), I. Bernasconi e firmatari (1989) e quelli di numerose altre personalità. Valga per tutti l'autorevole monito dell'architetto Rino Tami: “La Biblioteca Cantonale rischia di soffocare per saturazione e un suo ampliamento è una necessità ormai avvertita da tempo dai direttori che si sono succeduti a capo della stessa”¹.

Il riferimento ai direttori che hanno nel corso degli anni assunto la responsabilità della conduzione dell'Istituto merita un'attenzione particolare, non soltanto per le loro puntuali e documentate istanze rivolte all'Autorità politica o apparse in interviste sui quotidiani², ma anche per la loro sconsolata rassegnazione di fronte alla scarsa attenzione del mondo politico verso i problemi della Biblioteca (scriveva Adriano Soldini il 29 giugno 1983 al Dipartimento: “Vedo con malinconia che non potrò neppure vedere l'inizio di un'operazione ormai richiesta da anni”).

Eppure la necessità dell'ampliamento era già stata indicata con chiarezza dalla prima direttrice della Biblioteca, Adriana Ramelli, che a compimento della sua straordinaria opera lasciò nel 1973 queste dure parole: “Imbottigliata com'è, costretta da limiti che sembrano insuperabili, la Biblioteca rischia l'asfissia... Le esigenze di una Biblioteca sono le ultime ad essere capite”³.

Va detto che nel corso degli anni sono subentrate altre esigenze che hanno in qualche modo messo in secondo piano l'idea di porre mano alla Biblioteca. Il progetto di ampliamento del 1981, curato dall'arch. Rino Tami su richiesta del Consiglio di Stato, prevedeva l'aumento degli spazi per la lettura, gli uffici, le esposizioni e i magazzini. Il progetto fu lungamente discusso senza esito, sia per i vincoli del Piano Regolatore che non consentiva un ampliamento verso il Parco Ciani, sia per la subentrante necessità di dare avvio alla costruzione del nuovo Archivio Storico Cantonale. La nuova Legge delle biblioteche mirava a soddisfare equamente e in modo razionale su tutto il territorio le esigenze culturali del Paese, attraverso l'istituzione di altre tre Biblioteche Cantionali, ognuna delle quali con precise esigenze di ordine logistico e funzionale. Da quel momento la Biblioteca Cantonale di Lugano perse la sua funzione di biblioteca centrale, ma non il ruolo attribuitole dalla storia, aggravando ancor più le difficoltà già poste in evidenza dalla Commissione della Gestione: “Allo stato attuale, la Biblioteca Cantonale non è più in grado di adempiere concretamente alla sua funzione istituzionale di unica Biblioteca nazionale di lingua italiana”⁴.

¹ Cfr. Intervista di "Gazzetta Ticinese" a Rino Tami del 12 giugno 1990.

² Cfr. Intervista a Giuseppe Curonici su "La Regione" del 12 agosto 1993: "Praticamente tutti gli spazi della biblioteca sono occupati. Una biblioteca con l'accesso diretto ai libri deve avere i locali strutturati in un'altra maniera, con ad esempio degli spazi di circolazione che noi non abbiamo".

³ Cfr. Intervento su "Giornale del Popolo" del 9 luglio 1973.

⁴ Cfr. Rapporto del 26 febbraio 1987. A questo proposito si vedano anche il Messaggio del Consiglio di Stato del 5 novembre 1986 e il Messaggio del Consiglio di Stato del 25 settembre 1990, opportunamente commentati da L. Saltini.

Questa situazione di degrado si prolungò fino al nuovo secolo. Nella sua seduta del 4 dicembre 2000, il Gran Consiglio votò un credito di 480'000 franchi per la progettazione della ristrutturazione della Biblioteca. Questa volta si fece davvero sul serio: prese subito avvio lo studio di progettazione coordinato dalla Sezione Logistica dello Stato, con la consulenza dell'arch. Tita Carloni e in collaborazione con la direzione dell'Istituto. Si giunse così il 3 luglio 2001 ad aprire un concorso di architettura in due fasi per la progettazione dell'intervento di ristrutturazione della Biblioteca e si affidò il compito di scelta a una speciale giuria⁵ presieduta dal Consigliere di Stato Gabriele Gendotti, capo del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. La giuria, dopo aver esaminato i numerosi progetti pervenuti, ne scelse cinque per ulteriore approfondimento. Al termine dei lavori, essa propose all'Autorità di nomina il progetto ritenuto più rispettoso dell'opera di Tami, quello denominato BIBLION@THÉKI degli architetti Michele e Francesco Bardelli di Locarno⁶. Successivamente fu designato un Gruppo di lavoro presieduto dall'arch. Claudio Cavadini, comprendente i due autori del progetto vincente e il direttore della Biblioteca. In tempi rapidissimi esso preparò il Messaggio per il restauro e l'ampliamento della Biblioteca, che fu approvato dal Consiglio di Stato nella sua seduta del 17 dicembre 2002, per un importo di spesa complessiva di Fr. 7'980'000. La decisione concernente il restauro e l'ampliamento fu votata dal Gran Consiglio nella sua seduta del 23 febbraio 2003, su raccomandazione della Commissione gestione e finanze presieduta da Laura Sadis⁷.

I lavori di ristrutturazione, iniziatisi il 12 giugno 2004, si sono svolti non senza difficoltà, come attestano nel loro contributo i progettisti e l'arch. Carloni, e sono giunti a compimento il mese di novembre 2005. Si può così dire che un ulteriore tassello è venuto ad aggiungersi al già ricco patrimonio architettonico e culturale dello Stato: la Biblioteca è stata finalmente riconsegnata ai numerosi lettori dopo un anno e mezzo di paziente attesa.

2. Soddisfare le nuove esigenze (Gerardo Rigozzi)

Qui di seguito indichiamo succintamente quanto abbiamo cercato di realizzare:

- la creazione di una biblioteca a scaffale aperto al piano inferiore, come auspicava l'arch. Tami. La maggior parte del nostro patrimonio librario rimarrà ancora racchiuso nei magazzini, in quanto non è stato possibile, per ragioni logistiche, fare in modo che i lettori vi potessero accedere direttamente. Il potenziamento della strumentazione informatica e la creazione di una seconda postazione per il prestito potranno sopperire a questa mancanza;
- la disposizione di uno spazio differenziato per la lettura e lo studio: al pianterreno, la sala Tami riacquista la sacralità primitiva di luogo dedicato alla lettura e alla meditazione ed è dotata anche della necessaria strumentazione audiovisiva per gli appuntamenti culturali. Al piano inferiore, le tre sale predisposte – la Sala del libro, la Sala di studio e la Sala della documentazione – offrono strumentazioni varie e diverse postazioni per lo studio e le attività di ricerca. Era oltremodo necessario distinguere le funzioni della lettura da quelle delle attività culturali e fornire ai lettori la possibilità di disporre di spazi supplementari per lo studio e per l'accesso diretto ai libri di recente acquisizione, come avviene nelle maggiori biblioteche moderne. Nel corpo nuovo al piano inferiore, l'Archivio Prezzolini è dotato di uno spazio di documentazione e di studio del tutto particolare; ancora al piano inferiore la Sala per la lettura dei giornali risulta confortevole e consente il

⁵ Giuria composta da: R. Barth, M. Buletti, A. Burini, T. Carloni, C. Cavadini, R. Diener, G. Gendotti, F. Giacomazzi, G. Giudici, P. Nicolin, G. Pozzi, G. Rigozzi, L. Sganzi.

⁶ Cfr. Rapporto della Giuria del 3 maggio 2002: "La Giuria ha apprezzato il progetto per la sobrietà del linguaggio utilizzato, molto rispettoso dell'edificio esistente".

⁷ Cfr. Rapporto della Commissione gestione e finanze dell'11 febbraio 2002: "L'urgenza di un intervento di restauro e di risanamento è resa ancor più palese dal cedimento nel frattempo avvenuto del soffitto al piano terreno".

necessario ristoro. Al primo piano, le postazioni di lavoro per i bibliotecari sono adeguatamente attrezzate per la catalogazione dei libri⁸;

- il ripristino della Sala delle esposizioni, "sacrificata" in questi anni per far posto ai lettori. Contiamo di riproporre come in passato⁹ mostre ed esposizioni su temi letterari e di attualità culturale;
- la creazione di una Sala della documentazione con diverse postazioni informatizzate e con un mediateca finalizzata all'indirizzo culturale della Biblioteca;
- l'apertura di una Sala di studio per attività di carattere seminariale. E' nostra intenzione proporre alcuni incontri letterari e dei momenti di introduzione alla ricerca bibliografica, attraverso le moderne tecnologie;
- l'aumento dello spazio per i libri depositati nei magazzini.

3. Il problema del restauro (Tita Carloni)

C'è una differenza importante tra l'intervento su edifici del passato preindustriale e quello su edifici del secolo scorso. Nei primi riveste grande importanza il restauro delle pietre, dei legni, degli stucchi, degli intonaci e dei dipinti. Nei secondi si è confrontati soprattutto con i problemi posti dal cemento armato, dagli impianti, dai serramenti, dai rivestimenti sottili all'interno e all'esterno.

Vanno però fatte dapprima alcune premesse. Gli edifici più antichi, la cui tipologia è in fondo relativamente limitata perché trattasi di chiese, palazzi, fortezze e case d'abitazione, hanno una durata funzionale lunga: una chiesa rimane una chiesa per secoli, con usi che non cambiano molto nel tempo; un palazzo rimane un palazzo che svolge ruoli rappresentativi o culturali (istituzioni, musei), senza importanti modifiche nel tempo. Le antiche case d'abitazione, se non sono troppo elementari e rustiche, hanno anch'esse una durata funzionale assai lunga.

Gli edifici moderni sono diversi perché nati con una forte e dettagliata definizione funzionale; essi diventano, quasi paradossalmente, obsoleti in tempi brevi a causa del cambiamento rapido delle esigenze funzionali e statiche e dell'inecchiamento di tutto l'apparato tecnico di cui sono provvisti.

Il caso della Biblioteca cantonale di Lugano è esemplare in proposito. Nata nel 1940 quando possedeva circa 120'000 volumi, essa era progettata per una crescita sino a 200'000; ora il suo patrimonio librario supera i 300'000 testi e non è difficile immaginare che saranno presto 400'000. Il deposito dei libri avveniva un tempo su semplici scaffali, con carichi gravanti sulle solette dell'ordine dei 400-500 kg al metro quadrato. Oggi l'impiego dei corpi mobili del tipo "Compactus" richiede resistenze al carico nell'ordine di 1000-1200 kg al metro quadrato. L'organizzazione informatica, l'illuminazione artificiale e la sicurezza esigono cablaggi e sistemi intensivi di alimentazione elettrica, un tempo nemmeno immaginabili.

Tutti questi fattori comportano per l'architetto e i tecnici grossi problemi nella modificazione costruttiva e rendono l'impresa del restauro assai ardua. A questi problemi, si aggiungono quelli posti, come si è detto, dai materiali e dal cemento armato in particolare. Tutti sanno che il cemento armato è da considerare come un materiale relativamente debole nel tempo, soggetto a particolari forme di degrado a causa dei noti fenomeni di carbonatazione, della relativa disomogeneità dei due materiali che lo compongono (il calcestruzzo e il ferro) e della vulnerabilità in superficie agli agenti inquinanti. Considerazioni analoghe possono essere fatte per i tetti piani (che durano mediamente in Svizzera dai 25 ai 30 anni), per i serramenti a grande vetratura, per gli impianti sanitari, di riscaldamento e di ventilazione-climatizzazione specialmente se risalenti agli anni '50 e '60 allorquando si faceva largo uso di tubi e di lamiere di ferro.

⁸ Abbiamo voluto significare l'opera svolta dall'arch. Tami e dalla direttrice A. Ramelli con il gesto simbolico di assegnare una nuova denominazione alla sala di lettura ("Sala Tami") e allo spazio di catalogazione ("Sala Ramelli").

⁹ Cfr. *Mostre alla Biblioteca Cantonale di Lugano (1969-1970)*, Bellinzona 1971.

Tutto ciò vuol dire che l'architetto "restauratore", chiamato ad intervenire dal profilo funzionale su edifici del '900 per aumentarne le capacità statiche e rinnovarne radicalmente le reti impiantistiche, si trova sempre a dover scegliere, anche in modo conflittuale, tra gli imperativi della trasformazione e le esigenze del cosiddetto restauro conservativo. Va poi detto che il restauro strettamente conservativo per questi edifici è quasi impossibile o, comunque, può essere effettuato solo parzialmente.

A questo proposito, è stata rivelatrice la visita effettuata al momento dei lavori di cantiere nella Biblioteca cantonale di Lugano. Nel piano inferiore, si poteva notare che le solette sopra il vespaio erano elementi cavi di cotto (forse i modestissimi e benemeriti SAP che si usavano da noi negli anni '40 per costruire umili casette e cascine). Queste solette sono state ovviamente demolite e sostituite, perché raggiungevano sì e no una resistenza di 250 kg al metro quadro e fornivano una isolamento termica pressoché nulla.

Gli scarichi provenienti dai piani superiori, a volte occultati all'interno di finti pilastrini in rete di cotto-metallo detta Rabitz finita a gesso, erano in ghisa, con grossi "bicchieri" sigillati col piombo battuto a mano in corrispondenza dei giunti: una tecnica ottocentesca, questa, che si usò da noi fino agli anni Cinquanta, allorché fu introdotto l'impiego generalizzato dei tubi di ferro saldati. Simili impianti non possono più essere conservati se non in piccolissima parte, quasi come documenti "archeologici" di una prima stagione impiantistica. I vecchi impianti elettrici devono anch'essi essere rifatti da cima a fondo. Questi interventi comportano una grande rete di "scanalature" e il rifacimento degli intonaci, dei sottofondi, dei pavimenti e dei telai.

Un aspetto interessante rilevato al momento dei lavori di cantiere riguarda la struttura del soffitto inclinato della sala di lettura. Il soffitto si presentava originariamente con un disegno a grandi petali in leggero rilievo. Avevo sempre pensato che si trattasse di un comune soffitto ribassato, realizzato, come si usava a quei tempi, con listoni di legno sospesi, cannuce e "arelle", rete metallica e intonaco finale. In realtà i lavori di demolizione hanno permesso di constatare che il soffitto era nientemeno che una specie di "lastra" di cemento assai pesante, gettata prima della sovrastante soletta a nervature del tetto e ad essa sospesa. Questo pesante soffitto, con il tempo, ha provocato consistenti squilibri nella struttura generale della sala, incidendo su alcune colonne reggenti e provocando seri danni ai serramenti in ferro della sala. Quel soffitto inclinato è stato demolito e giustamente ricopiato alla lettera, con una moderna struttura leggera in gesso.

I problemi più sopra descritti sono ormai ricorrenti quando ci si trova confrontati con la trasformazione e il restauro di opere moderne. Occorre quindi avere una buona conoscenza dei procedimenti costruttivi del primo '900 (periodo di infanzia tecnologica della modernità architettonica), una fine sensibilità culturale e una sana diffidenza rispetto a taluni eccessi del tecnicismo contemporaneo, soprattutto in materia di dotazione elettrica ed elettronica, di isolazioni, di dispositivi antincendio e così via.

La stragrande maggioranza degli edifici, costruiti da noi negli anni '60 e '70 in cemento armato a vista, ha già subito, con esiti più o meno scadenti, i cosiddetti interventi, spesso inevitabili, di risanamento delle facciate. Ad esempio, il palazzo Bianchi in Piazza Carlo Battaglini a Lugano, costruito nel 1959-1960 dagli architetti Tita Carloni e Luigi Camenisch - che presentava una fine lavorazione del cemento bocciardato coi "bindelli" lisci sugli spigoli, secondo la migliore tradizione dei cementisti e dell'architettura francese alla maniera dei fratelli Perret - è stato banalizzato e lisciato con una vernice grigia ed opaca: un lavoro d'economia che ha guastato in modo irreversibile il prodotto di una lavorazione artigianale esemplare. Possiamo forse immaginarci anche le facciate della Biblioteca cantonale, pure in cemento bocciardato (non si usava allora il vibratore e si "truccava" l'impasto cementizio con bastoni e listoni di legno), ricoperte all'improvviso da una bella pellicola liscia e compatta di qualche ignobile e miracoloso prodotto protettivo?

Un altro brutto guaio è avvenuto con la chiesa del Cristo risorto di Rino Tami, vicino al cimitero di Lugano. Le facciate erano piene di fessure sottili, che i proprietari forse con qualche ragione non volevano più sopportare. Pare inoltre che entrasse acqua all'interno dell'edificio. Tutte le fessure sono state ora chiuse; le superfici murarie sono state risanate e verniciate con un colore chiaro.

La stessa cosa è avvenuta con la piscina coperta, sempre di Rino Tami, al lido di Lugano.

E cosa succederà del ginnasio di Morbio Inferiore, costruito nel 1974 da Mario Botta, che ha usato in modo del tutto improvvido un calcestruzzo impastato con palline di argilla espansa (la famosa LECA)? Quell'edificio si trova oggi in condizioni disastrose e, a quanto mi consta, non è ancora stata trovata una soluzione per porvi rimedio. Qualcuno ha addirittura avanzato l'ipotesi della demolizione.

Spero di essere riuscito a rendere l'idea di quanti e di quali problemi il cosiddetto "restauro" degli edifici moderni pone. Bisognerebbe forse fare di questa pratica una disciplina a sé, da insegnare nelle scuole degli architetti. Il caso della Biblioteca è una buona occasione per riflettere su questi problemi. Penso che i responsabili abbiano condotto un lavoro coscienzioso ed attento. Sarebbe bene che alla fine dei lavori venga steso un rapporto completo e ben documentato su tutti gli interventi effettuati nella complessa operazione del restauro e dell'ampliamento della Biblioteca cantonale di Lugano. Potrebbe diventare un caso clinico esemplare da illustrare e dibattere nelle sedi dove il tema del restauro delle opere moderne verrà, di necessità, sempre più studiato ed approfondito.

P.S.

Ci sono in questo testo parecchi termini muniti di virgolette. Si tratta in generale di termini appartenenti al gergo dei costruttori. Per esempio "truccare" vuol dire battere, comprimere, compattare. Il dizionario lo dice derivato dal provenzale "trucàr" che significa urtare e che sarebbe di etimologia incerta. Oppure il classico "soletta", da suola, ormai da lungo tempo accettato nella lingua per indicare una struttura piana in calcestruzzo a forma di piastra, quella che i nostri muratori chiamavano "dàla" (dal francese dalle) o "plota" (dal tedesco platte), entrambi termini dialettali veicolati dall'emigrazione. Interessante anche il termine "arella" che era, secondo una voce regionale veneta, una tavola o graticcio su cui si allevavano i bachi da seta. Da noi le "arelle" erano diventate le sottili listellature su cui applicare l'intonaco dei soffitti sospesi. O "bindello", legato al dialettale "bindell", per indicare una stretta striscia che i cementisti, i modellisti e i pittori erano soliti rispettare in vicinanza degli spigoli, per non alterarli.

Anche lo studio di questa particolare terminologia sarebbe utile per lo sviluppo di una disciplina indirizzata allo studio del restauro dell'architettura moderna.

4. Il restauro e l'ampliamento della Biblioteca cantonale di Lugano (Francesco e Michele Bardelli)

La Biblioteca Cantonale progettata dall'arch. Rino Tami rappresenta indubbiamente il manifesto dell'architettura moderna nel Ticino. La chiara disposizione interna, il rigore formale e costruttivo e l'uso accurato dei materiali le consentono di presentarsi, ancora dopo 60 anni, in buono stato di conservazione.

L'aumento degli utenti e dei volumi in essa depositati, nonché le nuove esigenze tecniche apparse negli ultimi anni richiedevano un adattamento straordinario di manutenzione e di ampliamento, da realizzare mediante l'abbinamento del restauro conservativo delle parti originali e la creazione di nuovi spazi per il pubblico.

Confrontati con un capolavoro della ricerca architettonica come quello realizzato dai fratelli Carlo e Rino Tami, il nostro atteggiamento non poteva che essere di doveroso rispetto dell'edificio esistente. Non si è voluto interporre nuove e inopportune volumetrie tra la Biblioteca e l'imponente Palazzo degli studi, ma rispettare il delicato rapporto di equilibrio con il Parco Ciani e il lago; e ciò anche per la parte di ampliamento destinata all'Archivio Prezzolini. I nuovi contenuti sono stati inseriti con sobrietà di linguaggio e autonomia formale, in modo da rispettare le caratteristiche architettoniche del monumento.

Il progetto ha richiesto una serie di interventi complessi e rispondenti agli obiettivi fissati dal bando di concorso. I locali al pianterreno (Sala Tami e Sala delle esposizioni) e al primo piano (uffici, Sala Manzoni e Sala Ramelli) sono stati integralmente restaurati. Nella testata sud dell'edificio principale, sono state inserite le circolazioni verticali che danno accesso ai nuovi spazi pubblici, ricavati mediante un corpo interrato (la sede dell'Archivio Prezzolini), inserito tra la Biblioteca e il Palazzetto delle scienze. Al piano inferiore sono stati completamente ristrutturati i locali del piano inferiore, finora adibiti, in contrasto con l'idea originale di Tami, a deposito dei libri fuori circuito. Infine si sono riorganizzati i magazzini per i libri, mediante la posa sui tre livelli di armadi tipo "Compactus". Anche gli impianti e le attrezzature sono stati adattati agli *standard* tecnici attuali.

Il progetto ha previsto i seguenti interventi specifici:

a) Le sale al pianterreno e gli uffici al primo piano

Questi spazi al pianterreno e al primo piano sono riproposti nella loro versione originale, dopo essere stati oggetto di un restauro di tipo conservativo. Nella Sala Tami e nella Sala delle esposizioni, si è dovuto procedere alla demolizione dei controsoffitti eseguiti originariamente in calcestruzzo armato, in seguito ai vistosi cedimenti strutturali registrati negli ultimi anni; essi sono stati sostituiti da nuovi controsoffitti in gesso-cartone di forma e dimensione uguali a quelle originali. Gli eleganti serramenti in metallo, parzialmente deformati dai cedimenti strutturali, sono stati ripristinati senza l'inserimento di nuovi vetri doppi.

Particolare attenzione hanno richiesto le finiture e gli arredi: si è posato un nuovo pavimento in linoleum, eseguito appositamente nel colore originale; sono state rifatte le lampade da tavolo nella forma prevista da Tami e si sono ripristinati gli arredi nella loro disposizione originale (due lampade e due posti per tavolo; rifacimento delle sedie secondo le caratteristiche precedenti, restauro delle scaffalature e del mobilio esistenti). Si è inoltre ripristinato il parapetto degli anni '40 sulla terrazza che guarda verso il Parco Ciani, togliendo le vasche portafiori incautamente introdotte in tempi più recenti.

L'abbinamento degli elementi originali restaurati con i nuovi impianti e le nuove attrezzature di riscaldamento, rinfrescamento, protezione antincendio, illuminazione, audio-video, ecc. ha richiesto un'attenzione del tutto particolare.

b) L'entrata e il nuovo collegamento verticale

A lato dell'atrio d'ingresso originale, nella parte sud, è stata creata la nuova zona di circolazione verticale con l'inserimento di un ascensore e di una scala che porta al piano inferiore; la scala raggiunge pure le aree dell'ampliamento dove risiede l'Archivio Prezzolini. Per sottolineare la nuova destinazione pubblica del piano inferiore - che risulta ora interamente rivalutato - si è interrotta la soletta dell'atrio verso la facciata sud, creando così una doppia altezza che funge da collegamento con i nuovi spazi riservati ai lettori. La luce naturale illumina questo spazio dall'alto al basso, in simbiosi con l'ottaedro luminoso sospeso nel vuoto e con la tabula tracciata sulla parete di fondo dell'opera d'arte dell'artista Davide Cascio, creando un tramite fra l'esistente e il nuovo.

Cosicché la nuova scala che scende al livello inferiore diventa il naturale contrappunto della scala elicoidale, eseguita da Tami, per salire al primo piano, ovvero all'altro capo dell'asse compositivo del corpo principale della Biblioteca.

L'accesso al primo piano consente di percorrere l'intero corridoio e di protrarre la vista fino al Parco Ciani attraverso la finestra oblò creata da Tami, ora valorizzata. Negli spazi precedentemente occupati dall'appartamento del custode sono stati ricavati gli uffici supplementari per la direzione e la segreteria.

Questi interventi e quelli al piano inferiore sono stati eseguiti durante la prima fase di lavoro; questa si è rivelata più impegnativa del previsto, perché è stato necessario operare ben al di sotto delle fondazioni della Biblioteca e della falda acquifera. L'esecuzione in diverse tappe di "sottomurazione" ha permesso di realizzare un'impermeabilizzazione di tutte le parti interrato garantendo l'inserimento dell'ascensore e dei nuovi collegamenti, senza provocare alcun cedimento dell'edificio esistente.

c) L'ampliamento al livello inferiore

L'ampliamento realizzato segue sostanzialmente l'idea ipotizzata al momento del concorso, che prevedeva l'inserimento di un volume particolarmente discreto tra la Biblioteca e il Palazzo degli studi (un parallelepipedo chiuso su cinque lati, che si apre unicamente verso il Parco Ciani e il lago). L'unica facciata di questo volume è costituita da lame verticali in pietra della Vallemaggia (la pietra già utilizzata da Tami per il rivestimento del basamento dell'edificio), che assumono la valenza di filtro e di protezione degli spazi di lavoro parzialmente interrati, di articolazione tra i due palazzi, nonché di limite dello spazio di accesso alla Biblioteca costituito da una piattaforma urbana orientata verso il Parco Ciani e il lago, su cui sono collocati i diversi edifici esistenti. La scala addossata al nuovo volume sull'angolo sud-est della Biblioteca, eseguita con la stessa pietra delle lame, permette il passaggio tra il piazzale del Liceo e il Parco Ciani, senza enfatizzarne la relazione spaziale.

d) La sistemazione del livello inferiore

Il livello inferiore ha richiesto interventi più incisivi e complessi. Precedentemente utilizzato come spazio di deposito e di lavoro, questo livello è stato interamente ripensato, al fine di ricavare nuove sale di lettura per il pubblico. Per la disposizione ottimale dei nuovi spazi, si è seguito lo schema di Tami già applicato al pianterreno: attraverso l'ampio corridoio (alle cui pareti sono inserite le nuove vetrine espositive), si accede direttamente al "cuore" della Biblioteca, che è rappresentato dal banco del prestito per la distribuzione dei libri. Da questo spazio centrale, il pubblico può accedere alle sale di libero accesso, alla mediateca, agli schedari informatici e a quello cartaceo (tutte le schede originali sono state mantenute per ricordo dell'attività di catalogazione del passato, più che per funzione di ricerca bibliografica aggiornata). Dal piano inferiore, i bibliotecari possono accedere alla scala e all'ascensore che portano nei magazzini dei libri.

Al livello inferiore sono state mantenute unicamente le strutture portanti verticali e le aperture; per contro le solette sopra i vespai sono state sostituite e adeguate ai carichi derivanti dalla presenza di nuove scaffalature; i locali sono stati completamente isolati dall'umidità e ristrutturati per garantire ottimali condizioni di studio, di lavoro e di conservazione dei libri in essi collocati. I serramenti lignei, fortemente deteriorati, sono stati tutti sostituiti; le finiture e gli arredi, completamente rifatti. In sostanza si è trattato di un intervento ben diverso rispetto a quello richiesto dagli spazi ai livelli superiori; le esigenze della trasformazione hanno qui avuto il sopravvento sul restauro conservativo.

e) I magazzini dei libri

Lo spazio dei magazzini dei libri è stato riorganizzato al suo interno: nei tre livelli inferiori sono state posate delle scaffalature tipo "Compactus" che permettono di accogliere un numero sensibilmente maggiore di libri. Gli ultimi due piani sono stati invece conservati con le caratteristiche precedenti: il terzo, come ricordo dei piani originali; il quarto, come ricordo della sopraelevazione realizzata da Tami negli anni Settanta.

L'atrio delle scale è stato isolato per rispondere alle esigenze in materia di protezione antincendio; il vetusto ascensore di servizio è stato sostituito con un impianto adatto alle nuove esigenze.

f) La sistemazione esterna

Il piazzale d'entrata della Biblioteca è stato ripristinato quale luogo di incontro e di tranquillità all'ombra delle imponenti alberature del Parco Ciani, e non più come posteggio.

La zona a nord della Biblioteca è stata interamente risistemata con la rimozione dei campi sportivi a ridosso dell'edificio e la formazione di una fascia di verde lungo la facciata nord; ciò consente la necessaria tranquillità di studio nelle sale al piano inferiore. Si è così potuto realizzare un nuovo percorso, a nord della Biblioteca, che funge da limite per le infrastrutture sportive del liceo e da collegamento, accessibile anche ai disabili, del "campus" della Biblioteca con gli edifici scolastici e con il Parco Ciani.

La facciata nord di notte viene illuminata con lampade che danno un effetto simile a quello delle lanterne.

Al termine della presentazione dell'intervento sulla Biblioteca Cantonale di Lugano, desideriamo sottolineare quanto sia stata di arricchimento la possibilità di confrontarci nuovamente con il tema del restauro del moderno, in particolare con un'opera di così grande valore storico-culturale.

L'opportunità di poterci accostare in modo tanto diretto e coinvolgente con l'opera magistrale di Rino Tami ci ha dato molti stimoli e molte soddisfazioni sia a livello progettuale, sia a livello di realizzazione: abbiamo così potuto affrontare un intervento complesso, caratterizzato da specifiche tematiche, con cui la pratica professionale porta raramente a confrontarsi. L'abbiamo fatto unitamente al personale della Biblioteca, che è rimasto comunque sempre al lavoro in condizioni tutt'altro che facili. Ad esso va la nostra piena riconoscenza. Ringraziamo inoltre tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo restauro: dal committente, alla direzione della Biblioteca, al Capo progetto, agli specialisti e alle maestranze che hanno operato in cantiere con professionalità e dedizione.

Rimane in noi il convincimento di avere, tutti insieme, operato con misura ed equilibrio, nel dovuto rispetto per l'opera dei fratelli Tami che tanto apprezziamo.

5. Scheda tecnica

ASPETTI ISTITUZIONALI

- Decreto legislativo del 26 febbraio 2003 concernente la richiesta di un credito di fr. 7'980'000 per il restauro e l'ampliamento della Biblioteca cantonale di Lugano.
- Inizio lavori: 12 giugno 2004; termine lavori: 25 novembre 2005
- Committente: Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
- Programmazione e gestione: Sezione della Logistica dello Stato
- Responsabile del progetto: Dir. Gerardo Rigozzi
- Capoprogetto: arch. Claudio Cavadini

- Progetto e direzione lavori: arch. Francesco e Michele Bardelli, Locarno
- Supervisione: Commissione beni culturali

SPECIALISTI

- Ingegneria civile: Studio d'ingegneria Alfio Casanova, Lugano
- Progettista impianti elettrici: Paul Christen, ditta Scherler SA, Lugano
- Progettista impianti termo-sanitari: Studio d'ingegneria Bettosini SA, Gentilino
- Fisica della costruzione: IFEC consulenze SA, Rivera
- Consulenza antiincendio: arch Marco del Fedele, Sala Capriasca
- Cablaggio e attrezzature informatiche: Centro sistemi informativi (CSI)
- Ufficio tecnico: Dicastero del Territorio Città di Lugano
- Geologia: ing. Leoni Gysi Sartori, Sorengo
- Documentazione fotografia: Filippo Simonetti
- Grafica: Studio grafico Sciarini e Vannini, Bellinzona
- Consulenza impianti audiovisivi: ing. Saverio Mengotti, Taverne

ARTIGIANI

- Rimozione asbesto: Belfor SA, Gisikon
- Impermeabilizzazione vasca: Costra SA
- Impresa costruzioni: Torno SA, Mezzovico
- Ponteggi: Stella Ponteggi, Ludiano
- Rinforzi in carbonio: Stahlton SA, Mezzovico
- Opere in pietra naturale: Ongaro & Co, Cresciano
- Serramenti in alluminio: Giugni Sa, Piotta
- Serramenti in legno: Gut Fratelli, Piotta
- Vetri isolanti: Eredi fu C. Chiesa, Chiasso
- Lattoniere e copritetto: Corti Sa, Caslano
- Isolazioni antiincendio: Coibentazioni Sa, Corteglia
- Protezione solare: Bredo Bau, Lamone
- Quadri elettrici: Elettrocivelli SA, Breganzona
- Elettricista corrente forte: Etavis SA, Pregassona
- Corpi illuminanti: Regent illuminazione SA, Taverne
- Fornitura apparecchi audiovisivo: Electric Claudio Merlo, Taverne
- Impianti audio video: Elettro Mismán RTV, Lugano
- Impianto allarme incendi e antifurto: Siemens, Camorino
- Impianto antitaccheggio: 3M, Rüschtikon
- Elettricista corrente debole: Ercolani Campana SA, Pregassona
- Impianto di rinfrescamento: Clima SA, Camorino
- Impianti sanitari e riscaldamento: Galli SA, Lamone
- Estintori: Primus, Losone
- Ascensori: Elettricità Falconi SA, Morbio Inferiore
- Gessatore: Di Marco Sagl, Taverne
- Porte interne di metallo: Delta Türsysteme AG, Zürich
- Metalcostruttore: Binetti SA, Canobbio
- Metalcostruttore: Mandelli SA, Balerna
- Metalcostruttore: MCM Mondada, Losone
- Porte interne di legno: Falegnameria Trippel SA, Manno
- Porte interne di legno: Martinoli Luca, Locarno

- Chiusure e serrature: Galli Sicurezza SA, Lugano
- Sottofondi: Spalu SA, Lugano
- Pavimento in truciolo di gomma: Novastrada SA, Lugano
- Pavimenti in resina: Resin Art Sagl, Locarno
- Fornitura linoleum: Forbo SA, Giubiasco
- Pavimenti di linoleum: Taiana SA, Manno
- Pavimenti di marmo: Antonini SA, Castione
- Controsoffitti di cartongesso: R. Canonica e figli SA, Taverne
- Controsoffitto luminoso: Taiana SA, Manno
- Pittore interno: Colortime SA, Noranco
- Prosciugamento dell'edificio: Krüger & Co SA, Gordola
- Pulizia dell'edificio: Emilio Manzoni SA, Davesco
- Pulizia dell'edificio: Manucasa SA, Canobbio
- Pavimentazioni esterne: Spalu SA, Lugano
- Scaffalature scorrevoli: Aurelio Ferrari, Lugano
- Scaffalature fisse: Arreda Piramide SA, Paradiso
- Arredamenti mobili: Gianni Casagrande, Lugano
- Arredamento USM: Knecht arredamenti, Locarno
- Sedie Sala Tami: Horgenglarus, Glarona
- Ripiani e lamiere di metallo: Sara SA, Tenero
- Cromatura supporti tavoli: Lang E. SA, Lamone
- Cassettiere per documenti: Dick & Figli SA, Lugano
- Scaffalature: Martinoli Luca, Locarno
- Tavoli e banconi: Bernasconi SA, Bedano
- Vetraio per arredamento: Vetreria Beffa SA, Losone
- Tappezziere: M. Vidoli, Locarno
- Restauro statua Minerva: Giacomo Pegurri, Oberwil
- Traslochi: Bolliger & Tanzi SA, Viganello